

IL DOSSIER ISTAT

di Maria Novella De Luca

ROMA – Sempre più lontani dall'Europa. Sul fronte dell'istruzione, del lavoro, della parità, dell'innovazione digitale. Un dato su tutti: sedici punti in meno. È il divario del numero dei diplomati in Italia, nel secondo trimestre 2020, rispetto alla media Ue: il 62,6% delle persone di 25-64 anni ha il diploma superiore, contro il 78,7% della media europea. Tra i giovani di 30-34 anni soltanto il 27,9% ha un titolo universitario (era il 19,8% nel 2010) contro il 42,1% della media europea.

È uno dei dati più forti e preoccupanti dell'ottavo Rapporto Istat sul "Bes", il Benessere equo e sostenibile, che compie dieci anni. Un'indagine che, attraverso dodici indicatori che vanno dalla salute alle relazioni sociali, dal lavoro all'istruzione, misura il nostro benessere (in molti casi malessere) rispetto alla vita quotidiana, alla percezione della sicurezza, allo stile di vita. Analizzando i dati, certo, ma anche il nostro sguardo e, in certi casi, il nostro sentimento rispetto alla vita. Un rapporto ricco, che da dieci anni ci racconta chi siamo.

E quest'anno certifica, purtroppo, quando profondamente la pandemia abbia influito sulle nostre vite e sulla speranza del futuro. Un domani che però ci vede sempre più lontani dall'Europa, sulla preparazione dei giovani, sul lavoro femminile, sull'investimento nella prima infanzia. Gli asili nido, tanto per citare un tema strategico: l'inserimento dei bambini di 0-2 anni nelle strutture per la primissima infanzia è cresciuto nel tempo, dal 15,4% del 2010 al 28,2% del 2020, ma rimane ben inferiore al livello inferiore all'obiettivo europeo di almeno un bambino su tre fissato per il 2010.

Non solo. Il Covid ha fatto arretrare significativamente la speranza di vita in Italia: passata da 81,7 a 83,2 anni fra il 2010 e il 2019, è scesa a 82,3 anni nel 2020. «La pandemia ha bruscamente annullato i guadagni in anni di vita conquistati nell'ultimo decennio, del tutto cancellati al Nord e parzialmente al Sud». Pesa i centomila morti di un anno di virus, pesa la tragedia delle regioni del Nord, dove la speranza di vita è passata dagli 83,6 anni del 2019 agli 82 anni del 2020.

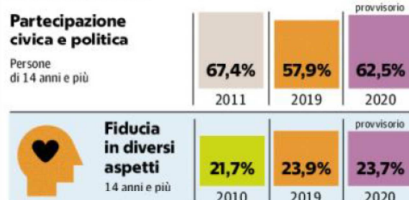
«L'Italia si allontana dall'Europa, ma non solo per effetto della pandemia. La pandemia è arrivata quando ancora non avevamo recuperato il li-

Dal lavoro alla parità il Covid ha allontanato l'Italia dall'Europa

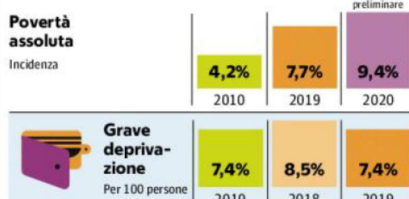
ISTRUZIONE E FORMAZIONE



RELAZIONI SOCIALI



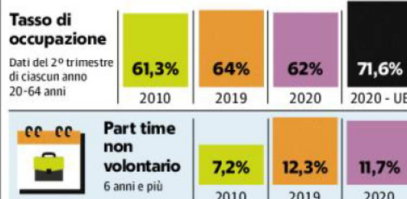
BENESSERE ECONOMICO



SICUREZZA



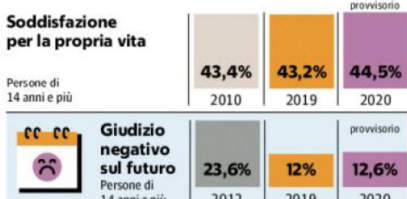
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA



INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ



BENESSERE SOGGETTIVO



AMBIENTE



vello del Pil precedente alla crisi, né la perdita di occupazione maschile, del mezzogiorno e giovanile», ha spiegato Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale Istat, durante la presentazione del rapporto Bes. «La pandemia ha rimandato indietro le donne. Per questo per noi è più dura. Sulla formazione il divario rispetto all'Europa si accentua, così sul fronte dei giovani Neet, sui tassi di occupazione maschili e femminili e dei lavoratori della conoscenza e della ricerca». (Nel secondo trimestre 2020 sale al 23,9% la quota di giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano: era al 21,2% nel 2019). Intanto il Bes racconta un Paese dove, nel 2020, il 28,8% delle famiglie ha dichiarato un peggioramento della situazione economica, e solo il 44,5% della popolazione dà alla propria vita un voto tra 8 e 10.

Ferite profonde che sarà durissimo ricucire. Dal rapporto Bes, spiega il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, «emerge infatti un Paese in grande difficoltà, la pandemia ha annullato progressi di dieci anni in molti settori». Ferite che nascono però da un tessuto già slabbrato, come suggerisce Sabbadini. Quindi gli affanni del sistema sanitario di fronte allo tsunami coronavirus non possono essere scollegati dai continui tagli di questi anni. Tra il 2010 e il 2018 ci sono stati tagli progressivi dei posti letto in tutti i reparti di ospedale e nelle terapie intensive, precipitate da 3,51 a 3,04 ogni 10 mila abitanti. Particolarmente critica la situazione di infermieri e ostetriche: aumentati fino al 2017 (6,1 ogni 1.000 abitanti), poi non più incrementati. «Abbiamo meno della metà degli infermieri e dei posti letto della Germania», aggiunge Sabbadini.

Tuttavia, dice ancora Blangiardo, l'Italia «mantiene in vita forti riserve di speranza». Riserve che ci vogliono tutte. Con il lockdown l'8% degli alunni di ogni ordine e grado è rimasto escluso dalla Dad, addirittura il 23% tra quelli con disabilità. Un terzo delle famiglie ancora non dispone di collegamento a internet da casa e di un pc. Il Covid ha quindi interrotto il trend dell'occupazione, crescente dal 2015: 788 mila occupati in meno tra i 20-64enni nel secondo trimestre 2020 rispetto al 2019.

Fra i pochi risvegli del 2020, quello della partecipazione civica e politica, con un indice che torna a crescere dopo il crollo degli anni precedenti.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'Istat misura il benessere del Paese

SALUTE

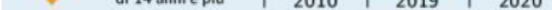
Speranza di vita alla nascita

Numero medio di anni



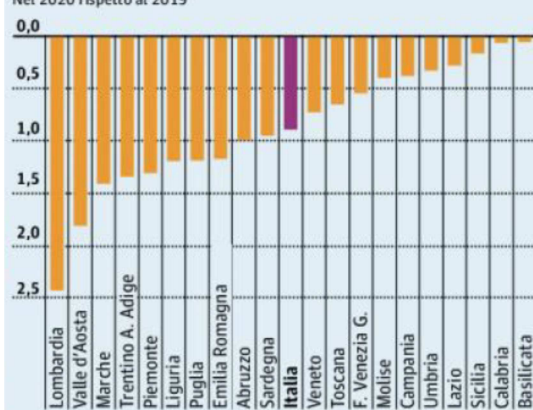
Sedentarietà

Tassi standardizzati per 100 persone di 14 anni e più



CALO DELLA SPERANZA DI VITA NELLE REGIONI

Nel 2020 rispetto al 2019



Fonte: ISTAT, RAPPORTO SUL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE